

LA DIRETTIVA MIFID E IL RISPARMIO GESTITO

Investitori più tutelati Ma per domare i listini meglio scegliere i fondi

*Sono studiati per diversificare il portafoglio
Con i Pir niente imposte se si tengono 5 anni*

A CONFRONTO

Con gli Eft i costi sono all'osso, ma non c'è la consulenza del gestore

Ennio Montagnani

■ L'ultima versione della «Mifid» - la direttiva europea pensata per tutelare gli investitori, differenziandoli a seconda del grado di esperienza finanziaria - ha obiettivo di rendere ancora più allineate le esigenze del piccolo risparmiatore con il grado di rischio che è disposto ad accettare. Una regola questa che vale sia allo sportello bancario sia, in generale, per tutti gli altri canali distributivi. Per chi preferisce stare alla larga dal (pericoloso) fai-da-te, sono in ogni caso tre le famiglie di strumenti pensati per diversificare al massimo gli investimenti e quindi ridurre il grado di rischio. Oltre ai Piani individuali di Risparmio (Pir), nati nel gennaio 2017, i principali strumenti restano i «classici» fondi di investimento e gli Eft. Vediamo i punti di forza e come sfruttarli, a partire dai Pir.

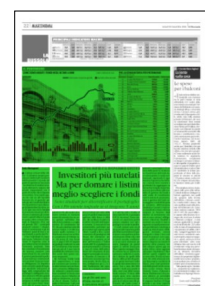
I Piani individuali di risparmio hanno l'obiettivo di indirizzare il risparmio verso le pmi italiane al fine di stimolare l'economia nazionale. Sono dei contenitori d'investimento che possono assumere varie forme (fondi Pir, eft, conti titoli, gestioni patrimoniali e polizze assicurative) e contenere diversi prodotti finanziari (azioni, obbligazioni, Eft, depositi e conti correnti) a patto di rispettare specifiche indicazioni di legge nella composizione dei portafogli. È obbligatorio inve-

stire almeno il 70% del capitale in aziende con sede in Italia o europee con stabile organizzazione nel nostro Paese. Almeno il 30% di questa quota (e quindi il 21% del totale) deve essere investita in strumenti emessi da aziende che non sono quotate nell'indice Ftse Mib di Borsa Italiana. La soglia minima di investimento dei Pir, che sono destinati solo alle persone fisiche, è di 500 euro mentre quella massima è di 30mila euro annui con un limite complessivo di 150mila euro. Dal punto di vista fiscale non si paga il 26% di imposta sui guadagni realizzati ma solo se l'investimento viene mantenuto per più di 5 anni (con la possibilità di continuare a investire anche oltre questo orizzonte temporale).

Gli Exchange traded funds (Eft) rappresentano il modo più economico per investire in un determinato mercato finanziario: azionario, obbligazionario, valutario e materie prime. Sono scambiati in Borsa come le azioni e hanno l'obiettivo di replicare fedelmente, sia al rialzo che al ribasso, l'indice al quale si riferiscono. I soli costi da sostenere sono quelli di gestione (inclusi nel valore della quota) e quelli di negoziazione applicata dalla banca o dalla sim, che oscillano di solito tra lo 0,05% e lo 0,50% dell'importo investito. Ci sono poi eft con caratteristiche particolari per gli investitori più esperti: quelli «short» e quelli a leva. I primi consentono di guadagnare dal ribasso del sottostante: per esempio se si acquista un eft short sull'Eurostoxx e l'indice scende dell'1% si guadagna un

punto percentuale (e viceversa in caso di rialzo dell'indice). Questi Eft consentono di proteggere il portafoglio da una fase ribassista di mercato o di sfruttarne le correzioni per ricavarne profitti. Gli Eft a leva, invece, moltiplicano per 2, 3 e 5 volte l'andamento del sottostante. Se si compera un Eft leva 3 sul Ftse mib e l'indice di Borsa sale del 2%, si guadagna il 6% (e viceversa). Vanno manovrati con attenzione perché possono ampliare non solo i guadagni ma anche le perdite.

I Fondi comuni sono tra gli strumenti del risparmio gestito più diffusi e permettono di partecipare a una gestione professionale grazie al fatto che, tutte le risorse raccolte, confluiscono in un unico strumento per essere impiegate da gestori esperti in attività finanziarie. Oltre a questo vantaggio il fondo comune ha un patrimonio autonomo, suddiviso in quote, che è distinto da quello della banca e della società di gestione: se queste dovessero fallire il capitale del sottoscrittore è al sicuro. Non a caso, dal 1983, quando i fondi sono partiti in Italia, non è mai fallito nessun fondo comune. Il valore della singola quota viene calcolato ogni giorno e si ottiene dal rapporto tra il valore netto del patrimonio del fondo (ossia il controvalore di tutte le attività presenti in portafoglio) e il numero delle quote in circolazione. Il patrimonio del fondo deve essere gestito in modo professionale, rispettando il regolamento di gestione che definisce i mercati dove investire e gli obiettivi da raggiungere: ne deriva che il singolo risparmiatore



tore non può influire sulle modalità di gestione del fondo e sulle scelte di investimento. Tutte le attività di amministrazione e gestione del fondo sono soggette a controlli da parte di ministero dell'Economia, Bankitalia e Consob. I fondi sono classificati in base a diverse categorie in funzione degli obiettivi di investimento non solo se sono azionari, obbligazionari, bilanciati, flessibili o

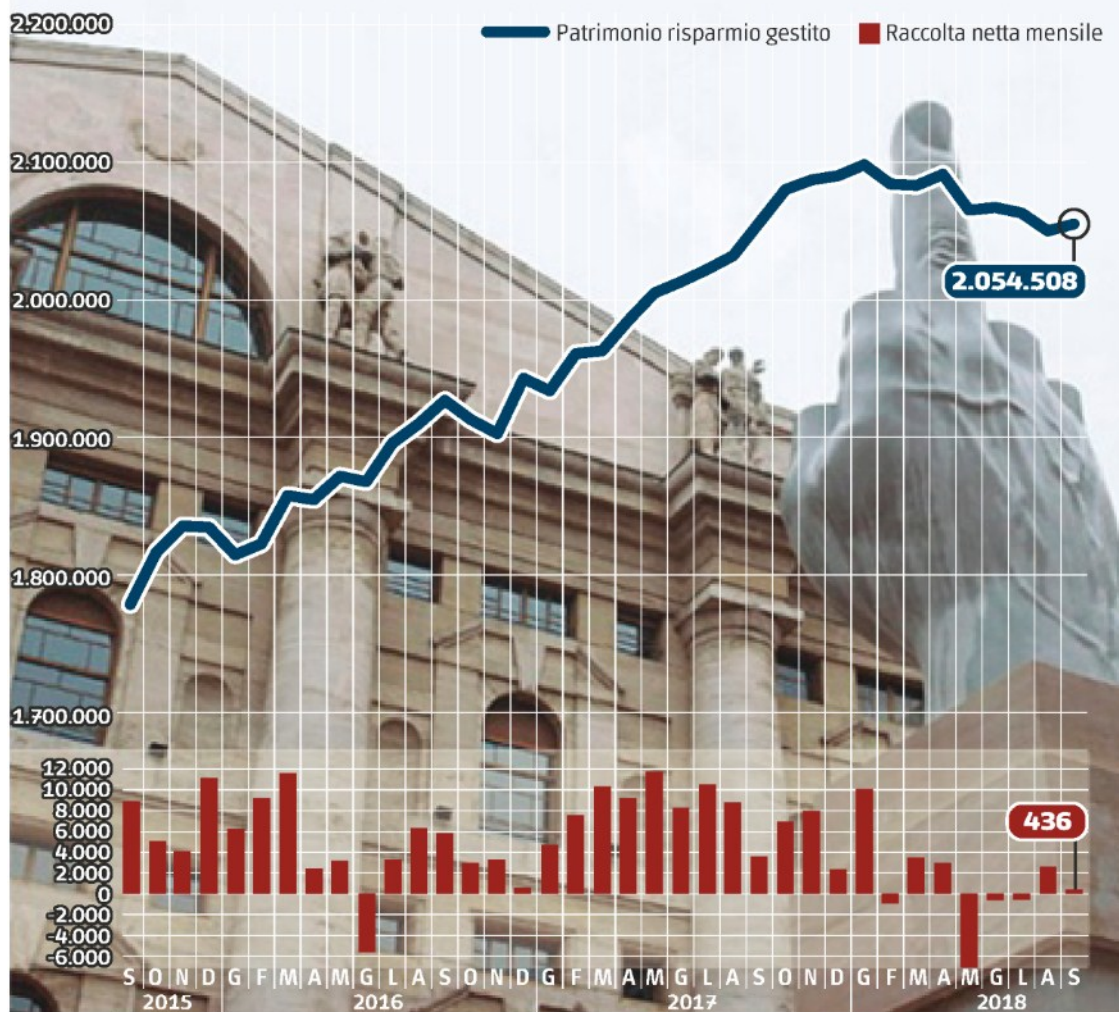
monetari ma anche in base ai segmenti nei quali possono essere specializzati: come large o small cap, titoli di stato o obbligazioni societarie, mercati emergenti o valute. I loro costi annui di gestione sono superiori a quelli di un etf della stessa categoria ma tramite la gestione attiva possono non solo colmare questo gap ma anche offrire valore aggiunto nel tempo. Il problema è che è

difficile saperli scegliere (ce ne sono oltre 10 mila sul mercato). Un valido aiuto può arrivare dal proprio consulente di fiducia, come i tanti professionisti delle grandi reti di consulenza (come Azimut, Banca Generali, Fineco, Fideuram e Banca Mediolanum) che possono allestire un portafoglio in etf e fondi efficiente sia per le esigenze familiari di lungo periodo e sia come rapporto ottimale rischio/rendimento.

IL FENOMENO

COME SONO ANDATI I FONDI NEGLI ULTIMI 3 ANNI

Dati in milioni di euro



Fonte: Assogestioni al 30/6/2018

PIR, LA GRADUATORIA PER PATRIMONIO

Dati in milioni di euro

Posizione	Gruppo	Raccolta netta	Patrimonio
1	Gruppo Mediolanum	520,8	3.928
2	Gruppo Intesa Sanpaolo	941,7	3.615
3	Amundi Group	897,8	3.025
4	Arca	249,6	1.941
5	Anima Holding	434,6	1.339
6	Fidelity International	n.d.	510
7	Lyxor	-200,9	421
8	Gruppo Ubi Banca	130,4	418
9	Gruppo Bnp Paribas	83,7	344
10	Axa Im	6,2	342
11	Allianz	45,4	326
12	Iccrea	81,7	292
13	Schroders	-51,8	265
14	Gruppo Azimut	-11,8	237
15	Gruppo Deutsche Bank	63,9	215
16	Gruppo Banca Sella	41,3	179
17	Zenit (Pfm)	12,4	172
18	Gruppo Banca Intermobiliare	-25,0	163
19	Credito Emiliano	51,1	154
20	Gruppo Cassa Centrale Banca	44,7	127
21	Ersel	-11,7	96
22	Banca Finnat Euramerica	-3,5	80
23	Acomea	7,4	79
24	Gruppo Mediobanca	-6,9	69
25	Soprano	9,5	54
26	Credit Suisse	1,3	47
27	Nextam Partners	3,9	32
28	Pensplan Invest	2,0	23
29	Kairos Partners	6,6	22
30	Gruppo Generali	7,5	19
31	Consultinvest	3,2	14
32	Jpmorgan Am	6,7	10
33	Finanziaria Internazionale	1,3	8
	TOTALE	3.343,1	18.566

L'EGO